Parlamento europeo
2014-2019

Commissione per i trasporti e il turismo

2015/2095(INI)

19.10.2015

PARERE

della commissione per i trasporti e il turismo

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio olistico all'immigrazione da parte dell'UE
(2015/2095(INI))

Relatore per parere: Merja Kyllönen

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i trasporti e il turismo invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

A. considerando che le frontiere marittime dell'Unione nella regione del Mediterraneo sono frontiere esterne dell'Unione europea che, a differenza di quelle terrestri, non possono essere chiuse, e che occorre affrontare con urgenza il problema dell'afflusso di rifugiati per impedire che questi ultimi divengano vittime dei trafficanti e delle mafie;

1. esprime preoccupazione per il drastico aumento del numero di persone che rischiano la propria vita intraprendendo pericolose traversate del Mediterraneo per raggiungere l'UE; pone in evidenza che il Mediterraneo rappresenta la principale rotta migratoria marittima al mondo, con una densa rete di traffico mercantile; sottolinea che l'attuale crisi dei rifugiati sottopone il settore del commercio marittimo a forte pressione, aumentandone gli oneri, specialmente in termini di sicurezza dell'equipaggio e rispetto delle norme generali di sicurezza; ritiene che le misure globali con cui l'UE intende affrontare i problemi multidimensionali scatenati da questa crisi dovrebbero tenere debitamente conto di tale aspetto e contribuire quindi a ridurre l'impatto negativo sul settore dei trasporti;

2. rammenta che, a norma della convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati[1], della convezione UNCLOS[2], della convezione SOLAS[3] e della convenzione SAR[4], ogni Stato contraente deve esigere che il comandante di un'imbarcazione battente la sua bandiera, nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio l'imbarcazione, l'equipaggio o i passeggeri, presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo (senza distinzioni relative alla nazionalità o allo status di tale persona o alle circostanze nelle quali essa venga trovata), fornisca le prime cure mediche o di altro genere, trasferisca la persona soccorsa in un luogo sicuro e partecipi attivamente alle operazioni di ricerca e soccorso in mare; sottolinea che il soccorso di una persona che si trovi in pericolo in mare costituisce non solo un obbligo internazionale ma anche un dovere etico;

3. invita tutte le autorità portuali e marittime degli Stati membri, l'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) e, in particolare, i comandanti delle imbarcazioni che navigano nel Mediterraneo, a essere estremamente vigili rispetto a eventuali imbarcazioni con a bordo migranti e rifugiati che possano trovarsi in condizioni di pericolo; raccomanda in questo contesto di applicare rigorosamente gli orientamenti dell'Organizzazione marittima internazionale e dell'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) sul trattamento delle persone soccorse in mare[5];

---

[1] Convenzione delle Nazioni Unite del 1951 relativa allo status dei rifugiati.
[2] Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, articolo 98 ("Obbligo di prestare soccorso").
[3] Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 1974, regola 33 ("Segnali di pericolo: obblighi e procedure").
[4] Convenzione internazionale del 1979 sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, quale modificata.
[5] Risoluzione MSC 167(78) dell'Organizzazione marittima internazionale e "Soccorso in mare: Guida a principi e pratiche da applicarsi a migranti e rifugiati".

4. segnala che nel periodo dal 1° gennaio al 31 maggio 2015 sono stati tratti in salvo nelle acque del Mediterraneo un totale di 47 265 migranti, 13 475 dei quali grazie a navi mercantili[6]; osserva che nel suddetto periodo di cinque mesi è stato chiesto a 302 navi mercantili di invertire la rotta e di modificare il proprio percorso per contribuire alle operazioni di soccorso e che, vista l'urgenza della situazione, 104 di tali navi sono state infine chiamate a procedere al soccorso e allo sbarco di migranti;

5. esprime costernazione per il fatto che a oggi, nel solo 2015, oltre 3 000 persone hanno perso la vita in fatali traversate marittime, secondo quando riferito dall'UNHCR[7];

6. chiede al Consiglio di approvare con urgenza la proposta, presentata dalla Commissione europea il 9 settembre e approvata dal Parlamento europeo nella sua seduta del 17 settembre, intesa a ricollocare 120 000 persone bisognose di protezione internazionale, e di procedere a una valutazione continua delle eventuali necessità aggiuntive in materia di protezione dei rifugiati;

7. evidenzia che, sebbene la responsabilità primaria incomba agli Stati membri, le navi mercantili si trovano in prima linea nelle operazioni di ricerca e soccorso sia in termini di volume che di attività; segnala che gli strumenti di cui sono dotate queste navi e la formazione di cui dispone il loro personale non sono tali da abilitarle a partecipare in modo sistematico a operazioni di salvataggio su così ampia scala;

8. ribadisce che l'assistenza prestata dalle navi mercantili e dal loro equipaggio nell'ambito delle operazioni di soccorso non deve sostituire l'assistenza ai migranti in mare che deve continuare a essere fornita dalle competenti autorità dell'UE e degli Stati membri, prevedendo risorse umane e finanziarie adeguate; riconosce ed elogia il significativo e generoso contributo che le organizzazioni umanitarie apportano soccorrendo le imbarcazioni e dispiegando navi nelle acque del Mediterraneo, in particolare quelle appartenenti a *Médecins Sans Frontières* e *Migrant Offshore Aid Station* (MOAS);

9. osserva che le possibili conseguenze economiche e giudiziarie per le navi che partecipano alle operazioni di soccorso e per i rispettivi proprietari disincentivano alcune imbarcazioni dal prestare assistenza; invita gli Stati membri a non sanzionare coloro che forniscono volontariamente assistenza ai migranti per motivi umanitari, compresi i trasportatori e i proprietari di imbarcazioni; invita la Commissione a proporre una revisione della direttiva 2001/51/CE del Consiglio;

10. teme che la situazione nel Mediterraneo (in cui è già in atto una tragedia umanitaria) possa dar origine a incidenti e causare la perdita di vite umane tanto per i migranti che per i membri dell'equipaggio, nonché comportare rischi per la sicurezza marittima e l'ambiente, dal momento che le imbarcazioni e il loro equipaggio non possono essere adeguatamente preparate a condurre operazioni di soccorso di tale portata, che non rientrano tra le loro normali attività;

11. accoglie con favore la comunicazione della Commissione dal titolo "Agenda europea sulla migrazione" (COM (2015)0240) e invita con fermezza tutti gli Stati membri ad assumersi

---

[6] In base alle statistiche dell'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA).

[7] http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php

le proprie responsabilità, ad adottare misure tempestive e adeguate sia a livello nazionale che dell'UE onde scongiurare il verificarsi di nuove tragedie umane nel Mediterraneo, e a garantire il rispetto degli obblighi internazionali ed etici secondo i principi di solidarietà e di condivisione delle responsabilità; esorta l'UE e i suoi Stati membri a trovare una soluzione efficace e sostenibile alle attuali carenze del sistema dell'UE in materia di immigrazione, ad affrontare le cause effettive della crisi migratoria in atto e a impedire ulteriori partenze di navi di trafficanti e la perdita di altre vite umane nel Mediterraneo; ritiene che le misure adottate a livello dell'Unione debbano essere globali e condurre a una migrazione controllata, gestibile, sicura e regolare;

12. esprime profonda preoccupazione per la crisi migratoria in corso nel Mediterraneo, in particolare per gli aspetti umanitari, ma anche per l'impatto sul trasporto marittimo (incluse le navi passeggeri, la navi da crociera e le navi portacontainer), la sicurezza delle imbarcazioni, dell'equipaggio e del carico, nonché la sicurezza marittima in generale;

13. ritiene che la lotta contro il traffico di migranti non dovrebbe compromettere la libertà di navigazione;

14. esorta gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione, in attesa delle necessarie misure a medio e lungo termine, a continuare ad aumentare i fondi destinati a operazioni di ricerca e soccorso adeguate nelle acque del Mediterraneo e ad ampliare il campo di azione delle operazioni in corso, in cooperazione con le autorità competenti, al fine di garantire la sicurezza e i diritti fondamentali dei migranti e di coloro che hanno diritto a beneficiare della protezione internazionale e che tentano di entrare in Europa, come pure degli equipaggi marittimi operanti nel Mediterraneo;

15. chiede che vengano effettuati rigidi controlli sulla reale destinazione dei fondi assegnati alle operazioni di salvataggio e alle strutture di accoglienza, al fine di garantirne un uso proprio e mirato e di evitare che vengano distolti in modo irregolare;

16. incoraggia le autorità dell'UE e gli Stati membri a utilizzare pienamente nel Mediterraneo i sistemi informativi e di monitoraggio del traffico navale esistenti, a raccogliere informazioni aggiornate sulle imbarcazioni che transitano lungo le coste dell'Unione e a sviluppare ulteriormente la collaborazione tra le diverse autorità marittime (incluse le autorità preposte alla sicurezza dei trasporti, le autorità della Marina militare e le Guardie costiere), se necessario attraverso una cooperazione rafforzata a norma dell'articolo 20 TUE e dell'articolo 329, paragrafo 1, TFUE, al fine di migliorare il coordinamento e l'attuazione di efficaci funzioni di sicurezza marittima, contribuire allo smantellamento delle reti di scafisti e procedere al sequestro delle loro imbarcazioni, nonché per avere un quadro della situazione in tempo reale, che consenta di supportare le operazioni di soccorso; pone l'accento sul coinvolgimento dell'EMSA, al massimo delle sue capacità, quale fornitore di servizi marittimi integrati a sostegno delle operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, e raccomanda che tale ruolo venga rafforzato;

17. sottolinea che gli Stati membri e le autorità pertinenti devono assicurare uno sbarco fluido, nei porti designati a tal fine, dei rifugiati e dei migranti tratti in salvo dalle navi che hanno partecipato alle operazioni di salvataggio;

18. sottolinea che gli equipaggi delle navi passeggeri, delle navi da crociera e delle navi portacontainer coinvolti in una missione di soccorso non devono in nessun caso

complicare od ostacolare il lavoro degli agenti preposti al controllo dei migranti negli Stati membri di confine, quale coordinato da Frontex, a prescindere dalla decisione che questi possano prendere in conformità del diritto nazionale e dell'UE;

19. sottolinea la necessità di rafforzare senza indugio le capacità e le competenze di Frontex;

20. invita tutte le parti interessate dalla situazione nel Mediterraneo a trovare soluzioni alla crisi dei rifugiati, anche impegnandosi per migliorare la sicurezza e i diritti fondamentali dei rifugiati nei paesi di origine; incoraggia l'UE e i suoi Stati membri a offrire assistenza e risorse agli Stati membri in prima linea, a trovare soluzioni alle cause profonde della migrazione su vasta scala, a intensificare la cooperazione con i paesi terzi del Mediterraneo (quali la Turchia, la Libia, il Libano e la Giordania) in materia di scambio di informazioni, lancio di operazioni congiunte di ricerca e soccorso, controllo delle frontiere, vigilanza e promozione degli accordi di controllo della migrazione, nonché a contrastare i trafficanti di esseri umani, i capi della criminalità organizzata e le reti criminali di passatori mediante l'applicazione di severe sanzioni penali;

21. invita la Commissione a istituire un gruppo di lavoro composto dalle autorità competenti degli Stati membri, dalle organizzazioni umanitarie che operano sul campo e dalle agenzie dell'Unione e delle Nazioni Unite, al fine di predisporre con urgenza mezzi per il trasporto dei rifugiati e creare corridoi sicuri e legali, sia marittimi sia terrestri, che consentano di trasferire i richiedenti asilo e i rifugiati dalle zone di conflitto ai campi profughi e ai paesi di destinazione in condizioni dignitose e sicure; è dell'avviso che occorra aprire canali legali e regolamentati per l'immigrazione con una ripartizione delle responsabilità condivisa fra i 28 Stati membri;

22. segnala che la reintroduzione temporanea dei controlli alle frontiere da parte di vari Stati membri mette in pericolo il vigente sistema Schengen di apertura delle frontiere interne dell'UE e di libera circolazione delle persone, provocando un deterioramento delle condizioni dei rifugiati alle frontiere e creando problemi per il funzionamento del sistema di trasporto dell'Unione, compreso il trasporto passeggeri; invita pertanto la Commissione a mettere a punto soluzioni e strumenti di risposta rapida adeguati che consentano di assicurare il regolare funzionamento del sistema di trasporto e il diritto alla libera circolazione delle persone, compresi i diritti dei passeggeri;

23. sottolinea l'importanza di creare un'infrastruttura e un sistema che consentano di prevedere quale area delle frontiere esterne dell'UE sarà prossimamente soggetta a un forte incremento dei flussi migratori e di prepararsi in tal senso.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

Approvazione	13.10.2015
Esito della votazione finale	+: 34 –: 9 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Daniela Aiuto, Lucy Anderson, Marie-Christine Arnautu, Inés Ayala Sender, Georges Bach, Izaskun Bilbao Barandica, Deirdre Clune, Michael Cramer, Luis de Grandes Pascual, Andor Deli, Karima Delli, Isabella De Monte, Ismail Ertug, Jacqueline Foster, Tania González Peñas, Dieter-Lebrecht Koch, Merja Kyllönen, Miltiadis Kyrkos, Bogusław Liberadzki, Peter Lundgren, Marian-Jean Marinescu, Georg Mayer, Gesine Meissner, Jens Nilsson, Markus Pieper, Salvatore Domenico Pogliese, Tomasz Piotr Poręba, Gabriele Preuß, Christine Revault D'Allonnes Bonnefoy, Massimiliano Salini, David-Maria Sassoli, Claudia Schmidt, Jill Seymour, Claudia Tapardel, Pavel Telička, István Ujhelyi, Wim van de Camp, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Janusz Zemke, Roberts Zīle, Kosma Złotowski, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Evžen Tošenovský